

Prezzo di Associazione

Udine	L. 20
Belluno	11
Venezia	16
Treviso	11
Padova	11
Verona	11
Asolo	17
Verona	17
Le associazioni non dicono si intendono rinnovate.	9
Una regia in tutto il Regno centesimi 5.	—

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Giorchi, N. 28, Udine

A proposito di un bombardamento

canti è il battino della borsa; la vita fatura di politici e politici è la febbre rabbiosa che dal soldo li fa aspirare alla sterlina. *God save the Queen!* Dio salvi la regina! Ignoranza Inghilterra, mentre dalle sue potenti navi, ironano i canzoni e distruggono le città.

Dio salvi la regina! gridiamo noi pure, quando l'injustizia è palese, anche quando il lieve torto di un popolo non è così enorme come quello dell'inglese, che guazzando nei mille o più affari, le guazzabugie nel mondo d'immenso spazio, questo popolo adico, si rimette colle bombe e colle inevitabili loro conseguenze, scodio, speccheggi, fame, grime, latte.

Il gran secolo buono che è il nostro ha come adesso su abuato di libertà euglianza fratellanza; ma come adesso si legalizzò l'arbitrio e l'injustizia col diritto del più forte e collo sognare la politica dei fatti compiti.

Si aggredisce oggi come il malandrino sulla strada. Non si dice ad un popolo: bada che tu paese lo vedi io, altri meghi ti bombardai! No, non si dice questo. I canzoni Armstrong, ironano, formidabili prima ancora che l'ego ripercota nell'aria l'imprecazione della vittima o la sua domanda del perché la si tratta a quel modo.

Tutti i governi temono il socialismo che terribile si avanza e minaccia; ma cosa posso rispondere ai governanti, disperati dalla fortuna? Non violate gli altri diritti! Ma come non violarli se gli stessi governi ~~scudoniosamente~~ propria e li violano in casa altri? Anche l'assassino mi strappa l'orgoglio, ma non vuole che gli rubi il perduto di casa sua.

E questi fatti, queste enormi ingiustizie cui tuttora assistiamo, ci dimostrano che nella razza umana, delle e ribolle un gran fermento, ed ne avvenire ben triste ci si presenta.

Senza religione, e conseguentemente senza giustizia, non può reggere un governo e molto meno una società.

Esiste oggi in Europa uno stato che rispetti e teme la religione? Esiste giustizia? Tutta la fede di politici e politici.

Non parlò mai contro l'Inghilterra chi criticizza popoli interi coll'infuso traffico dell'oppio, e parlerà adesso che manda all'aria altri popoli perché non vogliono star soggetti alla sua bandiera?

L'injustizia ed incoerenza! ecco il programma della diplomazia.

La Francia perseguita le congregazioni religiose nel suo stato e le tutele all'estero; la Russia nega libertà ai suoi popoli e fa libertà a Serbi, a Bulgari, a Unimenti. Ecco i antipodi, ecco i estremi della incomprendibile politica odierna.

Faccia l'Idio che prego cossì tante ecorze; ma non esseranno se prima non si torni al rispetto della religione e conseguentemente del diritto.

Né la religione, né il diritto autorizzano certo l'ingiusto a istupidire coll'oppio e ad imporre la sua fede colla babbie perfida, trionfare il coton e impinguare le tasse; né l'autorizzano a martirizzare i popoli quando questi non volendo né oppio, né babbie cercano un po' di conforto per il popolo nella propaganda che le sette hanno intrapreso.

P. G.

La propaganda settaria nelle campagne

Abbiam tenuto discorso altra volta della propaganda che le sette hanno inquinato nelle campagne, Conferenze, nuove società, feste civili e pranzi e cattivazioni al funerale.

Di una di tali baldorie si ha da ripetere l'*Osservatore di Milano*. Fu tenuta a Gottschalk, dove, lontanissimo fuori le funzioni di Chiesa, i signori aristocratici della democrazia si misero a tavola. I discorsi furono tanto strani e sfumati quanto umorosi.

Anche il Cavallotti ha tenuto il suo bravo discorso e naturalmente con gesti e parole da abbraccio ha alzato la voce contro il Papa, contro i guisti del Vaticano, contro i preti. Bisogna compatirlo il pover'uomo, poiché non sa parlare se non spaccia una assinata, tanto da pensarsi alta la fama di letterato. Una insolenza contro il clero costò poco al Cavallotti; e tanto facile uscire persone che custodiscono la loro dignità e non scendono in piazza coi provvedimenti!

pensava alla donna che aveva distrutto così crudelmente la sua felicità.

Finalmente il Cielo ebbe pietà di lui.

Era venuto sulle rive della Gran Riviera. I neri insorti ci si fecero innanzi. Si diceva che Ognissanti era circondato da loro. I bianchi contavano cinquemila uomini, i neri diecimila.

« Il mio buon padrone, in quel punto parla che riempirà tutta la sua passata energia, e comandò la carica, e primo si precipitò contro le file dei neri. »

« Fu questo un combattimento sanguinoso ed eroico, perché anche i più trasilli sono valorosi. Dall'alba fino al tramonto del sole essi rimasero sul campo di battaglia, schiacciandosi sui soldati, strappando loro di mano i fucili, e soffocando gli avversari tra le loro braccia di ferro. Spesso essi riuscivano ad aprirsi un varco tra le file serrate dei bianchi, ma allora il mio buon padrone si precipitava dove ci fosse il bisogno e colla voce e coll'esempio animava i suoi a far prodigi di valore e a respingerli il più.

« Ogni volta ch'egli compariva coll'occhio infuocato, colla spada brandita terribilmente, i negri atterriti fuggivano. A vederlo si sarebbe preso per quella divinità della guerra che i nostri padri rappresentano in alto di combattere con una clava da gigante, e arrestando dappertutto con sé il terrore e la morte. »

« Alla fine i misi fratelli non ostante il loro eroico coraggio furono vinti. I loro cadaveri ricoprivano miseramente la sponda del fiume. Essi si gettarono a nuoto e si rifugiarono tra le liane che si attorcigliano ai tronchi arditi dei laudani.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per:
ogni riga o spazio di riga cent. 50
— In testa pagini doppi lire 10
del Germe cent. 50 — Nella
metà pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblicano gratis tutte
le notizie, i manoscritti non a
restituzione. — Lettere a pieghe
sono affrancate al recapito.

IL MENDICANTE NERO

RACCOLTA
di R. FERRARI

(Versione del romanzo)

« Io sapei leggerlo, perché il mio buon padrone mi aveva insegnato una parte di ciò che mi insegnò a lui. Ebbi, per ripiegare la lettera senza nemmeno gettarvi un occhio. Avrei preferito morire piuttosto che cercar di conoscere il suo segreto. »

« Quando tenni in casa lo vidi col capo fra le mati, mentre violenti singhiozzi gli stravolgevano il petto. Non osai dir parola, e mi sedetti in un caffè. Io dividevo con lui tutto il peso del suo dolore. »

« Netuno, mi disse, voglio tacere. »

Due lagrime mi scesero iniquamente dagli occhi, ma non risposi.

« Non ho più moglie, riprese egli, ho perduto la mia felicità, sono avanti tutte le mie spianze. Ormai sono solo, ella non mi amava. »

« E frugò nelle tasche per trovare la lettera. Io allora silenziosamente gliela porsi. La prese con avidità, come se avesse sperato di leggervi altri caratteri. Quando l'ebbe sotto il peso del cappello. La sua fronte era pesantemente sul petto. »

« — Dammi le mie pistole, disse egli con voce bassa e rossa.

« Le mie gambe erano di piombo. Tuttavia mi alzai e gli lessi colla mano le armi, tenendo rivolti il capo. Sentiva già lo scricchiolio del grilletto. »

« In quel punto ebbi una ispirazione dal cielo. »

« Il mio buon padrone, disse, mi dimostrò così di Dio. E Dio non gli dice nulla al cospetto, del figlio ch'ei lascierebbe derelitta. »

« Ed ebbi lungi da sé la pistola. »

« Povero padrone, disse Saverio, quanto egli mi avrebbe amato. Ma che diceva dunque quella lettera? »

« L'ho letta, rispose il mendicante, ma non ho compreso a pieno il suo contenuto. Il negro allora si alzò, aprì la cassa, dove teneva il prodotto della sua questua, e tirando fuori dal portafoglio, sulla cui placcia stava inciso il nome *Clefobore*, una lettera scritta in meglio a Saverio. Era la lettera scritta da Fiorenzo, Angolo, a suo marito quando ella si disponeva a lasciare S. Domingo.

« Quale cinismo! mormorò Saverio, quanta purezza di cuore spietato! Oh, dovete ben soffrire il mio povero padrone... e fu colpa mia inadre! »

Il mio buon padrone soffrì immensamente, riprese il negro. Gli ultimi giorni della sua vita furono amareggiati dal dolore più atroce. In lui, in verità, riconosceva più il pomo di prim'ore che lo che aveva ammirato così baldio, così ardente soldato, stupiva di vedergli improvvisamente invecchiato sotto il peso del cappello. La sua fronte era sempre china a terra. Giorno a notte egli

venne inseguito; ma nel punto stesso in cui egli arringava i suoi sollati per persuaderlo la clemenza, un colpo di fucile si fece udire dietro una piantagione di caffè, e il mio buon padrone colpito da una pallina in mezzo al petto cadde sul suolo.

Qui il mendicante si fermò commosso da questo ricordo fatale. Saverio colla testa china, colle mani giunte taceva pur egli attendendo che il negro continuasse il suo luttuoso racconto.

« Strappai la sciabola di mano ad un soldato, continuò il negro, e mi precipitai in tracca del vile assassino.

« Fino a quel giorno non aveva mai colpito, ma quando ritornai presso il mio buon padrone la spada era rossa di caldo sangue.

« Appena egli mi vide, fe' cenno a quelli che lo circondavano, di allontanarsi. E siccome essi esitavano, aggiunse:

« — La mia ferita è mortale, lo so, lasciatemi questi ultimi istanti solo con Netuno. »

« Alle parole del mio buon padrone, mi gli avvicinai tosto. »

« — Netuno, mi disse con voce resa ruvida dalla morte che si appressava, Netuno, io ti affido mio figlio; tu gli farai da padre. Tu andrai in tracca della donna che gli è madre, mi capisci? La cercherai fino a che l'abbia trovata. Fa' dietro che mio figlio, in luogo di parenti, abbia almeno con che vivere, e quella donna è ricca. Mi obbedisci? »

« Sì, padrone, risposi.

« Consacrai la tua vita a tuo figlio? »

« Sì, padrone. »

(Continua)

società si oppongano società o Comitati, a sermoni i sermoni, a bandiere le bandiere; si prevede che le sètte non hanno preso piede, si ripari ove contano conquiste. Facciamo oggi, perché, o lettori, potremo ancora fare qualche cosa domani?

I GUAI D'INGHILTERRA AL DI LÀ DELL'ATLANTICO

Trionfante in Egitto, in Irlanda, e nei volteggiamenti diplomatici, l'Inghilterra si veda sorgere contro un nemico minaccioso occulto in America, in una sètte che si prefigge aiutare i rivoluzionari irlandesi.

E all'uso giova conoscere ciò che da Nuova-York scrivono al *Times* appunto su ciò che chiamano *movimento dinamite*.

Questo movimento — dice esso — ha cominciato le sue attive operazioni circa due anni fa. La sua sede principale è Nuova-York: quella che segue per importanza è Chicago. L'Associazione ha incisse, in tutte le grandi città degli Stati Uniti, degli agenti che ne propagano la dottrina. O' Donovan Rossa ne è stato l'iniziatore, ma i membri dell'Associazione avendo diffidato delle sue indiscrizioni, sono allontanarono a poco a poco, al punto che non fu più parte egli del segreto delle operazioni. I capi dell'associazione sembrano essere ora in numero di tre: il dottor Shine, Spearman e Byrne, che formano una specie di triumvirato; il dottor Shine sarebbe però l'anima del movimento; democratico irlandese e medico riputato egli è, inoltre, un uomo di grande energia.

I fondi dell'Associazione sono depositati in nome suo alla Banca. Essi non sono però considerabili, generalmente non bastano ai bisogni e in questo caso alcuni dei membri hanno delle collette presso gli amici per riunire le somme necessarie. Un certo momento i loro capitali raggiunsero la cifra di 30,000 dollari, i quali sono stati inghiottiti, per la maggior parte, un anno fa nella infaticosa impresa dell'equipaggiamento d'un incrociatore feniano della acque di Nuova York.

I cospiratori non hanno un scopo ben definito, se non quello di sposare l'Inghilterra in ogni punto vulnerabile, di assorbire i funzionari che più opprimono la Irlanda e di provare in generale che l'Inghilterra, per mezzo della distruzione della proprietà e degli edifici pubblici, ha il maggiore interesse a far la pace coll'Irlanda ed a costituirla in nazione indipendente.

La Società dinamite scambia co' suoi amici in Irlanda, in Inghilterra ed in Francia una corrispondenza telegrafica di cifre e di convenzioni di cui è impossibile scoprire le obblate. Le indagini sono cominciate, sarebbero tutto dovuto a delle animosità e gelosie tra i membri dell'Associazione. Gli è, sembra, uno dei fatti del carattere irlandese il saper difficilmente sorbar il segreto quando sono trasportati dall'ira.

Il governo inglese, che sembra informato di molte cose che avvengono nell'Associazione e sospettato di avere in America una organizzazione di *detectives* che lavora all'infuori da ogni dipendenza o relazione con ambasciate e consolati britannici negli Stati Uniti.

Sol principio il movimento della dinamite non era molto disturbato nell'invio delle sue macchine esplosive in Inghilterra, ma ora il governo inglese esercita un'altra sorveglianza sugli imbarchi e sbarchi nei porti dei due mondi. Parecchi degli agenti che hanno ricevuto in Inghilterra le prime macchine infarziali hanno fatto la loro dimissione dalle loro pericolose funzioni, dacchè la sorveglianza dei *detectives* è divenuta severa.

I pericoli di questa sorveglianza hanno imposto al movimento la necessità di costruire delle macchine che non facciano esplosioni se non quando gli afflitti, incaricati di collocarle, abbiano avuto il tempo d'allontanarsi: questo scopo è stato raggiunto col mezzo dell'organizzazione del sistema d'orologi, che vanno per parecchie ore prima di compire l'opera distruttiva. 25 di queste macchine furono costruite nello scorso anno. La difficoltà sta nell'introdurla in Inghilterra, ove quattro e cinque sole vennero trasportate fino ad ora senza che l'Associazione abbia potuto sapere la maniera sicura presentemente se sono o no i suoi strumenti che hanno servito nelle ultime trame infarziali.

Dici di queste macchine che erano state imbarcate a Boston furono sequestrate a Liverpool in seguito a rivelazioni inviate dall'America.

Il governo inglese ha rivotato una di queste macchine al consolato britannico di Nuova York, allo scopo di mostrare la maniera con cui erano state nascoste nel baule di cemento. Questa macchina è rimasta là.

Fu nell'occasione di questo sequestro che Russa ha cessato di dirigere le operazioni dell'Associazione. Le sue indiscrezioni non vi sarebbero rimaste estranee.

Il corrispondente del *Times* assicura che presso a poco nella stessa epoca, i capi del movimento avevano immaginato un piano per catturare la principessa Luisa, la quale, a quanto si credeva, avrebbe accompagnato il marchese di Borne in una escursione a Manitoba.

Il progetto era di tenerla in ostaggio sino alla liberazione dei sospetti irlandesi. Ma la principessa non è andata nel Canada, e se essa è rimasta prudentemente in Inghilterra, fu ancora, credesi, perchè non aveva ricevuto avviso dall'America.

Alcuni mesi fa i capi del movimento avevano immaginato di far saltare qualche nave da guerra inglese. Furono fatti a questo scopo dei viaggi di esplorazione dagli agenti della Società, a Montréal, a Québec, ad Halifax e in altri porti, ma questo progetto finì coll'essere giudicato d'una esecuzione troppo pericolosa e venne abbandonato.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Questa mense in sul meriggio la Santità di Nostro Signore degnava di ricevere nelle sue private stanze e trattenerne largamente in udienza una deputazione dell'Arciconfraternita di San Pietro, presentata alla Santità Sua da S. E. il signor principe Altieri che ne è il Presidente.

Questa deputazione umiliava ai piedi di Sua Santità le offerte raccolte straordinaria-

riamente per l'Obolo nella generale colleita fatta anche quest'anno, nelle chiese di Roma il giorno 2 aprile, Domenica delle Palme.

Il Santo Padre accoglieva con massima benignità l'offerta in peculiar modo, perchè proveniente dai suoi fedeli romani, dirigeva paternamente la parola a parechi membri della deputazione, e alterando a preziosi consigli i sensi della sua sovrana riconoscenza, consolava i presenti dell'apostolica benedizione, ammettendoli al bacio della sacra destra.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono smentite le voci corse sulle deliberazioni che sarebbero state prese nel Consiglio dei ministri per un counterventivo Egitto. I ministri si radunarono soltanto al solo scopo di discutere le istruzioni che si dovevano inviare al conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli, in seguito alle proposte anglo-francesi per le misure comuni da prendersi onde garantire la sicurezza del Canale di Suez.

La squadra italiana comandata dal viceammiraglio Saint-Bon, e composta dalle corazzate *Duilio*, *Principe Amedeo*, *Ancona*, *Formidabile*, ha ricevuto l'ordine di raggiungere le altre navi che sono del Porto di Alessandria: *Affondatore*, *Marcantonio Colonna*, *Agostino Barbarigo*.

Il Criapi si trova da due giorni a Berlino. Sulla sua presenza, colà si fanno mille commenti, ma si fa notare che finora egli non fece visita alcuna ad uomini politici di qualche importanza.

Si annuncia essere state date disposizioni dal ministero della guerra perchè occorrendo si possa mettere in brevissimo tempo, in pieno assetto di guerra, un corpo di spedizione.

Un comunicato del *Diritto* dice che il governo inglese, per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici, fece delle rimozioni presso gli altri governi contro il linguaggio tenuto dalla stampa a riguardo del bombardamento.

Tutti i governi risposero che i giudizi della stampa sono liberi entro i limiti consentiti dalle leggi dello Stato e non avere essi a questo proposito né ingerenza, né responsabilità.

ITALIA

Roma — È terminato dinanzi al tribunale Correzzionale il noto dibattimento a carico dei tipografi. Ventotto fra gli imputati furono condannati a due mesi di carcere, minima della pena, stante le loro precedenze favorevoli, e sei vennero assolti.

I tipografi hanno ricorso in appello.

Palermo — Le feste di S. Rosalia sono state celebrate con ordine perfetto. Alle funzioni nella cattedrale, intervenne la rappresentanza municipale, siccome era intervenuta al vespro la sera precedente, e vi erano comandati di servizio i pompieri in gala e la banda musicale.

Vi officiava l'arcivescovo.

L'illuminazione fu sempre splendida nel Corso e nelle piazze principali. La processione percorse le strade stabilite sempre in mezzo a grandissima folla.

Al tremuoto e alla guerra si aggiunse l'anno seguente la pestilenza e vi morirono 390 persone, un sesto della popolazione! e poi una straordinaria scarsità di biade e di vino per la siccità in primavera e per le dirette piogge e venti del settembre. Pure i nostri Confratelli tetragoni ad ogni imperversare di fortuna, in quello stesso infelissimo anno, compierono la ricostruzione della loro Chiesa e M° Alessandro Scalpellino ordinaron una pietra cum certa scriptura de la ruina de la chiesa e de la refatura di ditta chiesa.

Passano tre anni senza nulla di rimarcabile e siamo al 1615, anno di nozze per la nostra Chiesa nel quale si mise mano a costruire una terza Cappella sotto il titolo di S. Maria della Neve, e dei SS. Marco e Giorgio. La simmetria avrebbe imposto che si erigesse di fronte a quella di S. Gottardo, ma la postura della Chiesa non si dice che cosa dipingesse. Questi palii o palotti erano in tavola e ricoprivano la fronte della mensa; sopra questa s'ergeva l'altare in legno diviso in riparti con nicchie, entro le quali stavano le statue dei santi titolari. Ne eccezzio quello di San Gottardo dipinto da M° Gianfrancesco nel 1610 col nome di palla e che era in tela.

Così messa ogni cosa a nuovo, la Chiesa, parata sicut sponsa ornata vix subi, si dispose al solenne rito della consacrazione, che avvenne il Lunedì 6 d'Agosto per ministero di Daniele de' Rubellis Vescovo Caprulano, Vicario del Patriarca Grimani. La Camera pagò le spese di bocha per Mons., per la sua famiglia, zed homini 12 e carai 8, oltre le offerte coluseste. Vi fu celebrata una Messa su ognuno dei tre Altari consacrati e la sera i Padri Conventuali che abitualmente olivizzavano la Chiesa cantarono i Vespri solenni.

1629. Un pittore, certo M° Giovanni da... dipinse nella Scuola o Stufa della Confr-

Lucca — Un dispaccio da Lucca annuncia che ieromattina il conte Cuggia-Deltala, procuratore in quella città, fu ferito mortalmente con un colpo di revolver da un certo Spagna. L'assassino fu arrestato. Ha sessanta anni. Confessò il suo delitto.

ESPORTAZIONE

Francia

La *Patrie* annuncia la morte d'una garibaldina, nominata Minu, che in costume d'ufficiale fece già la campagna di Sicilia, d'Aversa, quindi trovato pacifico asilo presso le religiose di Francia.

Ritiratosi fu dal 1871 a Perpignano, moriva fra le mani delle piccole Suore dell'Assunzione divenute, fin da quell'epoca, sue amiche e confidenti.

DIARIO SACRO

Sabato 22 luglio

8. Maria Maddalena.

(Primo quarto, — Ore 11.07 mattino).

Effemeridi storiche del Friuli

22 luglio 1420. — Primo Consiglio del Comune di Udine coll'intervento del primo rappresentante la Repubblica Veneta.

Festa Generale della Pia Opera della S. Infanzia.

Domenica 23 luglio alle ore 6 pom. nella Chiesa di S. Pietro Martire ci celebra la festa generale della Pia Opera della Santa Infanzia.

Dopo il discorsi si benedicono solennemente colle apposite preghiere i fanciulli e le fanciulle che saranno presenti alla sacra funzione.

Cose di Casa e Varietà

Avvertiamo di nuove che doveranno prossima 23 luglio, Sua Rev. l'Arcivescovo non si troverà in Sede. Ciò sarà di norma a coloro che fossero intenzionati di recarsi in Città per crescere.

Nuova Società. Abbiamo già accennato al fatto insolito della istituzione di una nuova Società di mutuo soccorso in S. Vito al Tagliamento. Oggi riceviamo in proposito la seguente lettera:

« Nella calda e gentile terra sanvitese alcune degnie e ricche persone ebbero il felice pensiero di promuovere una nuova Società di mutuo soccorso, la quale, avendo poi scopo, quale il lavoro e la fraternità, assicurare ai componenti larghi vantaggi morali e materiali.

La sarta idea venne accolta con tutto il favore possibile, ed è certo che la nascente Società in breve tempo, meritò la valida cooperazione di quei benemeriti che vi presero parte e che continueranno l'opera loro, avrà una vita rigogliosa da essere invitata e rispettata. »

ternita la figura di mis. San Leonardo, San Gottardo et de la fraternità. Fino a pochi anni fa esisteva infatti contesa sala posta sopra la cantina e ne ricordo benissimo la decorazione. Spiccavano le figure sudette dei due Santi ad esse facevano corteggio in cappa bianca i Confratelli; il resto delle pareti era diviso in altrettanti quadri, nei quali erano scritti i nomi dei Camerari. Una galleria sui generis, e una certa aria di pretesa, non del tutto ingiustificata, il pensiero ricorreva, non so se per analogia o per antitesi, alle Sale di certe Capitali, ove si veggono i ritratti dei re-magni o dei preti. Mi affretto a suggerire che l'arte poco ha perduto coll'aberrazione di quella pittura; erano, deboluccio-

1632. La Confraternita fa un'offerta al pittore Piero Alessandro Coda nostro Pievan che canta il suo primo Evangelio; l'anno seguente perché canta la sua prima Messa. Non deg duque differis il principio del suo pievanato al 1639 secondo il catalogo del Bui.

(Continua).

D. VALENTINO BALDASSERI.

La demolita Chiesa di S. Leonardo A GEMONA

—

(Continua, redi numero 160, 161)

E come ciò fosse poco, ai primi di Dicembre eccoti l'esercito Veneziano, reduce dall'assedio di Venzone, che messo a fuoco Ospedaleto si versa su Gemona conducendo secoli molte centinaia di prigionieri cesari e vi rimane per più giorni a spese della Comunità e del popolo con un danno di più che quattrimila ducati. E pensaro che meno di tre mesi prima Gemona aveva pagato agli Imperiali una taglia di tremila ducati. (Mullione, Cronaca citata). Settemila ducati rappresentano al prezzo di quell'anno ottomila e più staja di frumento, 140 mila lire d'oggi. *Fantazzini*, scrive il Cronista lodato, spoliaverunt totum Canale cum Ecclesiis; e il Camerario di San Leonardo ai 18 Dicembre paga una persona che varda tre notte la chasa de mis. San Leonardo che li fantazzini aveva rotta. E s'intende ch'erano venuti per difenderci!

Lode quindi ai generosi fondatori, e nel mentre salutiamo gaudienti il nuovo sudario, facchino caldo! « Sinceri voti perché spettabile una volta l'ira e le personali discordanze, e riconosca la falso corrente d'idee, avvertiti mai sempre la bandiera dell'amore, della fede e della morale.

S. Vito, 21 luglio 1882.

Un amante del bene
Juliette Consigliere della Società.

"Un monumento sinistro"!!? — Il Giornale di Udine reca nell'odierno suo numero una colonna dettata dal sig. X., che a tutta ragione dobbiamo giudicare un protestante. Quella colonna è l'ultima parola del sig. X. Perché i nostri lettori abbiano a giudicare, della onestà e della scienza del messere riceviamo le ultime parole della lunga chiacchierata. «... per noi il Vaticano, anziché un mausoleo di ricchezze, sarà un monumento sinistro!!!

Non s'aspetti il signor protestante che gli rispondiamo vero. Il senso comune l'ha già giudicato.

Scoppio del polverificio di Povoletto. Una grave disgrazia è succeduta ieri verso le 6 pomeridiane, poco lungi dalla nostra città a Povoletto.

Il polverificio di proprietà del signor Lorenzo Nuccoli è saltato in aria. La terribile esplosione fu avvertita non solo a Udine ma perfino a Mortegliano.

Nella tremenda catastrofe hanno perduto la vita due fratelli di Salt, che erano occupati nel polverificio, due altri operai che rimasti orribilmente lacerati, dovettero quindi soccombere, mentre un quinto si trovò in condizioni gravissime, al civico Ospedale.

L'esplosione delle polveri squarcia l'edificio, parte del quale è ricaduta sul luogo in macerie e rottami, parte fu scagliata nei vicini campi, che vennero devastati come se si fosse scatenata su di essi una bufera spaventosa.

Accorsero all'istante sul luogo non solo molti dei paesani vicini, ma assieme a molti udinesi, il r. Prefetto, il Procuratore del Re, il tenente colonnello del Distretto, il maggiore dei Carabinieri, vari rappresentanti dell'Autorità di Sicurezza pubblica, altri funzionari e troppi, per porgere, se possibile, soccorso alle vittime della catastrofe e dar mano allo sgombero delle macerie.

Non si conosce ancora l'ammontare preciso del danzo. Si parla però di dieci mila lire almeno. Notiamo che lo scoppio avvenne nel locale designato alla fabbrica; il deposito, per la distanza a cui si trovava, non ebbe a soffrire alcuna guasta.

Ecco i nomi delle vittime del disastro. I due fratelli rinascosti morti sul colpo sono Romano Giovanni e Ferdinando fu Valentino, di Salt, il primo di 16 e il secondo di 15 anni.

Geyasutti Angelo, d'anni 20, e Cesarin Giovanni, d'anni 30, soccombettero alle lesioni riportate. Cesarin Antonio si trova all'ospedale, in grave stato.

Quello che rimase illeso è il padre di questi ultimi, Cesarin Matteo.

Il Cesarin Giovanni era il capo del lavoratorio, era nativo di Mercato S. Severino nelle Romagne ed ammogliato con una figlia.

Dell'edificio resta in piedi soltanto un piccolo tratto di muro.

Particolari orribili.

Il Romano Giovanni — quattordicenne — fu lanciato a qualche metro, dove lo si riconosce infine cadaverico. Il fuoco gli aveva consumato tutta la regione del basso ventre, da cui le intestinali uscivano...

Il di lui fratello era colla testa impigliata nelle carbonizzanti travature; tutta la scatola craniale di lui combusta... Fu estratto ancor vivo... Morì pochi minuti dopo... Le sue cervella, uscite dal rotto cranio, si raccolsero e deposero in un mestolo, nell'acqua...

Poveri fratelli...

Il Giovanni — mezz'ora prima del disastro — era lungi, nella casa. Lo si chiamò per aiuto nella confusione della polvere: e vi trovò si miseranda fine...

Altro particolare non meno strano e terribile. Un tale che si trovava presso la fabbrica (alla distanza di 2 o 3 metri soltanto) al momento della esplosione rimase miracolosamente illeso; ma lo scoppio e la rovina produssero in lui tale impressione da farlo impazzire. L'infelice, colpito in modo così fulmineo nella ragione, oggi non è più che un sballo, sempre atterrito e attonito!

La catastrofe fu causata dal non aver usata tutta la circospezione nel manipolare la polvere sotto i pestelli.

Furono rinvenuti due biglietti della Banca Consorziale che vennero depositati presso questo Municipio sezione, IV.

Chi li avesse amarriti potrà recuperarli dando quel contrassegno ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rivenditore.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 15 luglio 1882

Con istanza 1 corr. la sig. Marzia Caterina vedova dell'ex medico comunale di Monchia, Vendrame dott. Antonio, domandò che venisse a suo favore liquidato l'assegno di pensione che le competa.

La Deputazione prov. riscontrato avendo che l'istanza della vedova autodicitela è regolarmente documentata ammise a di lei vantaggio l'assegno vitalizio di pensione annuale di L. 411,52, corrispondente al terzo del soldo di attività del defunto Dr. Vendrame con decorrenza dal giorno 27 giugno p. p. successivo all'avvenuta di lui morte.

Vennero autorizzati a favore dei corpi morali sottoscritti i pagamenti che seguono:

— Alla direzione dell'Ospitale Civile di Udine L. 137,80 per cura e mantenimento d'una maniaca sconosciuta.

— Al Comune di Pordenone lire 1500, quale sussidio assunto dalla Provincia per la scuola Tecnica di Pordenone nell'anno scolastico 1881-82.

— Al Comune medesimo L. 200, quale prima molla per il sussidio per la condotta veterinaria comunale nel corr. anno.

— Al Comune di Valvasone L. 350, in rimborso della spesa sostenuta nell'anno 1880 per la manutenzione del tronco di strada prov. Cassara Spillimbergo percorrente il territorio di quel Comune.

Furono inoltre trattati altri n. 42 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; num. 16 di tutele dei comuni; n. 14 interessanti le Opere Pie; n. 2 di contenzioso amministrativo, ed uno riflettente la Lista elettorale Amministrativa del Comune di Campofiorido; in complesso affari deliberati n. 47.

Il Deputato Provinciale
L. DE PEGGI

Il Segretario
Sebenico.

1400 case in fiamme. Dispacci da Smirne pervenuti colla Stefani dicono che l'altra ieri mattina, 19, un terribile incendio è scoppiato nei quartieri ebreo e turco di Smirne. Mille e quattrocento case e botteghe furono distrutte dal fuoco.

Smirne è la gemma dell'Asia minore, l'emporio turco-greco dell'Egeo. La città conta 250 mila abitanti turbi, greci, armeni, ebrei, italiani ecc. ecc.

I quartieri degli ebrei e dei turchi, che furono altre volte visitati in modo terribile dal fuoco giacciono uno accanto all'altro sulle colline a destra di chi entra nel porto. Sono i quartieri più poveri della città, con le vie anguste, le case in gran parte di legno.

Frati questi quartieri e quello degli europei e dei greci (i più belli della città posti sulla riva) giace il quartiere armeno.

I quartieri turco ed ebreo avranno 60 mila abitanti.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 20 Luglio.

Grani. I maggiori affari si definirono *Frumento nuovo*, mentre per le *Segale* le ricerche furono limitate. Il *granoturco* ebbe esito per bisogni locali, e sempre accettato a prezzi un po' ridotti.

Frumento L. 16, 16.50, 17, 17.25, 17.50, 17.75, 18, 18.20.

Granoturco L. 16.75, 16.20, 16.50, 17, 17.25, 17.75.

Segala L. 12.30, 12.50, 12.65, 13.

In *Foraggi e Combustibili* mercato mediocre.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 20 — I rappresentanti delle quattro potenze non essendo maniti di istruzioni, la conferenza si limitò a prendere ad referendum le proposte adeguate francesi riguardanti il canale di Suez.

Costantinopoli 20 — La Porta ha risposto alla Nota dichiarandosi disposta ad intervenire nella Conferenza per discutere e stabilire i provvedimenti atti a rendere l'ordine in Egitto.

Ismallia 20 — Giunse ieri l'ultimo convoglio dei profughi italiani col console Gloria. Cento vollero rimanere a Cairo.

Temeva la guerra civile avendo il Re diviso richiamato ad Alessandria gli ufficiali dell'esercito che rifiutarono, tranne pochi di nazionalità straniere che si lasciarono partire senza difficoltà.

Pera 20. Ecco il testo della Nota della Porta in risposta alle note identiche:

Il sottoscritto ricevette la nota 15 luglio, chiedente l'invio di truppe ottomane in Egitto, necessitate dalla situazione attuale di questo paese. Se il governo ottomano non si è deciso finora di propria iniziativa a spedire truppe, la ragione è in sua convinzione che i provvedimenti di rigore si potevano evitare. Confidando nella sollecitudine delle potenze per il ristabilimento dell'ordine e prendendo atto questa volta ancora con soddisfazione della deferenza da esse voluta più volte testimoniate solennemente per diritti di sovranità incontestabile ed incontestati del Sultano in Egitto, il sottoscritto si onora d'ordine del Sultano d'informare gli ambasciatori che la Porta consente a partecipare alla Conferenza riunita attualmente a Costantinopoli unicamente per gli affari egiziani affinché di discutere e fissare i provvedimenti necessari ad assicurare il ritorno dello stato regolare e normale delle cose di Egitto.

Firmato: Said.

Alessandria 20 — Arabi organizzano una resistenza ad oltranza. La dogana fu riaperta. Molti europei imbarcati riebarcano.

Parigi 20, (*Camera*) Labux interpellò sulla crisi. Parecchi oratori constatarono che il voto di ieri non fu contro il gabinetto.

Ferry dichiarò che il gabinetto è dimissionario.

Grévy rifiutò di accettare le dimissioni in causa delle trattative diplomatiche pendenti.

I radicali cercano di ricominciare la discussione sulla *Mairie*.

In base approvati con 288 voti contro 105 un ordine del giorno implicante fiducia nel governo.

Londra 20 — Il ritorno di Dervisch non è confermato. Il vapore di Seymour non l'ha raggiunto.

Parigi 20 — Freycinet rispondendo alle sollecitazioni di Grévy dichiarò che consentirebbe a ritirare la dimissione soltanto se la Camera manifestasse l'intenzione di conservare il ministero con un ordine del giorno motivato.

Attendesi l'occasione che la Camera faccia questa dimostrazione. Assicurarsi che Goblet e Lambert in ogni caso si ritirano.

Alessandria (via Roma) 20, ore 10 p.

— Il console generale De Martino con tre mila italiani rifiutati parte sulle navi, parte a Porto Salt, sono sbucati oggi ad Alessandria.

Arabi passò continua alacrazione ad organizzare la difesa.

Vengono fortificati parecchi punti della costa e dell'interno del paese.

Gli egiziani intercettano tutte le vettovaglie dirette ad Alessandria.

La città è minacciata seriamente dalla carestia.

Roma 20, ore 10.30 p. — L'improvvisa adesione della Turchia a partecipare alla Conferenza ritiene sia una manovra della Germania, dopo le dichiarazioni fatte da Freycinet che la Francia accettava di interverire in Egitto, se le potenze gliene avessero affidato l'incarico.

Si ritiene che la nuova attitudine dei Salonicci non farà che imbrogliare, anziché semplificare la situazione.

La partecipazione della Turchia alle deliberazioni della Conferenza ritarderà, in ogni caso, lo scioglimento della questione.

Parigi 20, ore 11 p. — La *Republique française*, il *Paris*, la *Reforme*, giornali

amici di Gambetta, commentano il voto della Camera di ieri e concludono che il ministero deve dimettersi.

È opinione generale, che il ministero, malgrado il voto di fiducia avuto oggi, non potrà rimanere lungamente al potere. Una crisi parziale è inevitabile.

Vienna 20 — Si assicura ufficiosamente che tutte le potenze non stanno alle misure militari prese da Seymour per ristabilire l'ordine in Alessandria. Riguardano talmente somiglianti assai ad un'occupazione, come la conseguenza della sua posizione che non può più cambiarsi.

Pietroburgo 20 — Con riserva si affida nei circoli di Corte che in occasione dell'adunanza di famiglia e dei grandi dignitari per il battesimo della neonata grande duchessa, avrà luogo a Peterhof un importante consiglio di famiglia. In esso si raccomanderà il memoriale originale di Melikoff presentato al Consiglio della corte il 8 (20) marzo 1881. Esso contiene un disegno di riforma e di costituzione. L'aristocrazia conservativa già spaventata cercherà con ogni sua forza di opporsi all'accettazione di questo progetto.

Parigi 20 — Il *Temps* dice che si solleciterà la cooperazione dell'Italia allo intervento ma non per proteggere il canale di Suez.

Il National dice che si stabilì un *modus vivendi* franco italiano in Tunisia. Gli italiani continuano ad essere giudicati dai loro tribunali consolari. Agli italiani danneggiati per bombardamento di Sfax la Francia pagherà la somma di 650 mila lire.

Colonia 19 — Rispondendo ad una supplica di fedeli della provincia del Reno per richiamare l'arcivescovo Melchers, il ministro dei culti dichiarò che non può appoggiare la preghiera prossima l'imperatore.

Parigi 19 — La voce della dimissione del Gabinetto finora non è confermata. Il Consiglio dei ministri riunirà domattina all'Eliseo. Un accordamento è probabile.

Torino 20 — Il Re ha ricevuto il Comitato per l'Esposizione del 1884, presentatogli dal presidente onorario Amedeo.

Stassera il Principe ha offerto un banchetto al Re, ai membri del Comitato ed alle autorità.

Orario Moro gerente responsabile.

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI ENRICO BONATI

MILANO — Lavoro Subborgo di Porta Venezia — MILANO Corso Venezia, 83 — Via Agnelli, 3.

Una galantina alla Milanese conservata in elegante scatola di chilog. 2.600 L. 8.— Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola di chilogrammi 1.500

Due lingue di manzo cotta sopra in due scatole 1. 10.— 1d. affumicate crude 8.—

Un cesto salumi di vitello da tagliar crudi, qualità sceltissima (chil. 2.500 peso netto) 11.—

Un cesto salumi di Milano da tagliar crudi, 1^a qualità (chil. 2.500 peso netto) 9.50

Cesto assortimento a piacere di salumi Milanesi d'ogni qualità 7.— N. 10 scatole sardine di Nantes 1^a qualità assortite 7.—

Chilog. 2.500 peso netto, formaggio di grana stradello 9.50

Chilog. 2.500 peso netto, formaggio di grana vecchio 7.50

Chilog. 2.500 peso netto, formaggio Svizzero Gruyera 6.—

Chilog. 2.500 peso netto, formaggio Svizzero Battelmat 7.50

Chilog. 2.500 peso netto, Stracchino di Gorgonzola 6.—

Chilog. 2.500 peso netto, Stracchino di Milano 7.— Cesto assortimento a piacere formaggi d'ogni qualità 7.—

Chilog. 2.500 peso netto, burro di Lombardia freschissimo 7.80

Questi articoli vengono spediti a detti prezzi franchi di porto e d'ogni altra spesa in tutto il Regno.

Le spedizioni si eseguiscono in giornata a volta di corriere o con invio di vaglia postale del relativo importo.

Si assumono commissioni in ogni genere di Prodotti alimentari nazionali ed esteri.

